



Justo do it!



**Gallego Martínez
e la cattedrale
fatta a mano**

“Vicino Madrid, in un paese dal nome mai sentito, c'è un signore che si chiama Justo Gallego, contadino, che da quarant'anni costruisce una cattedrale. Lui da solo.

Da solo?

Da solo!

Con cose che trova in giro. L'opera misura 50 metri di lunghezza, 30 metri di altezza. La gente va a trovarlo e qualcuno lo aiuta, per un paio di giorni. Poi se ne va.

E così va la cosa. Non ti sembra impressionante?”



Nel testo di questa e-mail che ho ricevuto, un'amica mi chiedeva se questo fatto non fosse impressionante. Da quando ho scoperto Justo Gallego ogni volta che guardo qualcuno che lavora con le proprie mani a un'opera complessa, non riesco a non pensare a questo personaggio incredibile. Sì, mi sembra impressionante.

**“Non ho un progetto.
Non disegno.
Ho segnato una croce
sul terreno e incominciato
a costruirci intorno”**

Mi piace il suo costruire senza essere architetto, mi sembra una cosa più romantica che abusiva, stranamente lecita e, se non crollerà, anche duratura. Poesia progettuale, dono oltre il condono. Senza essere un ingegnere Justo Gallego ha l'intuizione giusta per armonia e proporzioni. Dice: «Non ho un progetto. Non disegno. È una perdita di tempo. Ho segnato una croce sul terreno e ho cominciato a costruirci attorno. La cattedrale è un riflesso di ciò che sento per Dio».

Justo Gallego è molto anziano e altrettanto devoto, e costruisce a Mejorada del Campo (Madrid) non tanto per riconoscimenti, quanto per onorare Nuestra Señora del Pilar. Sembra uscito dalle pagine di Garcia Marquez e invece è reale: carne e ossa. A guardarlo bene, soprattutto ossa: corporatura esile, faccia di cuoio, origine contadina, sembra Giovanni Ferretti tra una manciata di lustri. Osteggiato dalla Chiesa ufficiale, Justo Gallego da circa quarantanni dedica le sue giornate a questa cattedrale, alzandosi all'alba per inseguire il suo sogno. Qualcuno spera non finisca in tempo il suo lavoro, perché sostiene che l'opera cadrebbe in testa ai fedeli adoranti. Saranno maligni o anticlericali?

Justo Gallego, grazie alla sua tenacia, ispira una buona dose di simpatia, che annienta il rischio di patina un po' patetica del generico C'era Una Volta e della sua figura di nonno figo. Giudizio estetico e valore artistico della sua opera a parte, di Justo Gallego incuriosisce il suo essere moderno e antimoderno contemporaneamente: «Raccolgo quello che gli uomini buttano via». Justo Gallego ricicla. È una figura quasi esotica: piace ai credenti ed è rispettato in ambito artistico. Qualche anno fa è stato invitato da Harald Szeemann alla mostra "The Real Royal Trip" al PS1 di New York. Ha mandato un video, ma lui è rimasto a casa, per non allontanarsi dalla sua opera.

C'è anche l'immane risvolto commerciale della storia. C'è always. Justo Gallego è stato contattato da chi potrebbe rappresentare il contrario della sua attitudine manuale. C'è Coca Cola. L'azienda della bibita seriale per eccellenza ha scoperto questo campione della manualità e gli ha dedicato il sito www.acquariusedjusto.com,

"Raccolgo quello che gli uomini buttano via"

oggi non più on-line e, in cambio di una sponsorizzazione gli ha chiesto di fare da testimonial per uno spot. Lui, con qualche riserva, ha accettato e così il suo progetto è avanzato più veloce. Enjoy Justo Gallego superstar.

C'è poi anche un risvolto misterioso che lo riguarda: in passato sembrerebbe che abbia chiesto un aiuto economico a

Ruiz Mateos, finanziere dai trascorsi dubbi e membro dell'Opus Dei, che pare non abbia scucito neanche una peseta per il progetto. Quando si dice "girare per chiese"...

Alla larga da moralismi, sentimentalismi e da tutti gli ismi che vengono in mente, credo sia bello scoprire qualcuno che possiede questa forza: svegliarsi la mattina (con o senza la canzone degli Zero Assoluto) e pensare di costruire una cattedrale. C'è chi non può farlo, chi non vuole e chi non ci riesce. C'è chi non ci ha mai pensato, chi l'ha fatto molte volte ma sempre in mezzo al deserto. C'è poi chi ci prova, mattone dopo mattone, prendendosi il rischio che possa essere tutto inutile. C'è chi, come Justo Gallego, molto probabilmente non vedrà la propria opera terminata, ma verso sera, dopo essersi spolverato le mani dalla calcina, sembra vada a dormire un po' più contento.

